

Eni Cronache Dallinterno Di Unazienda Monogrammi

This edited collection offers a new approach to the study of Italy's foreign policy from the 1960s to the end of the Cold War, highlighting its complex and sometimes ambiguous goals, due to the intricacies of its internal system and delicate position in the fault line of the East-West and North-South divides. According to received opinion, during the Cold War era Italy was more an object rather than a factor in active foreign policy, limiting itself to paying lip service to the Western alliance and the European integration process, without any pretension to exerting a substantial international influence. Eleven contributions by leading Italian historians reappraise Italy's international role, addressing three complex and intertwined issues, namely, the country's political-diplomatic dimension; the economic factors affecting Rome's international stance; and Italy's role in new approaches to the international system and the influence of political parties' cultures in the nation's foreign policy.

Politica, cultura, economia.

This book provides a critical reassessment of the role of the public sector during the Golden Age in both advanced and emerging economies. Contributions focus on a major player in the setting of mixed economies: the top managers of state-owned enterprises. Bringing together world-renowned scholars, this collection analyzes the actions of these managers and their contribution to the rise and fall of the mixed economy during the Golden Age, opening up a comparative perspective of the topic. The book forces readers to reconsider how crucial state-owned enterprises were for economic recovery and for the modernization of the production apparatus of many countries in Western Europe, India, Latin America and South Africa. Key chapters discuss state-owned enterprises in twentieth-century Europe, the managerial revolution in Italy, the role of the state in Argentine industrialization, and the organization of capital in the Indian economy. This insightful collection will appeal to scholars and students with an interest in economic history and the socio-economic impact of state-owned companies around the globe.

A Manfredonia c'era una volta un petrolchimico: uno dei tanti miraggi del miracolo economico italiano, lavoro e benessere in una terra d'emigrazione; una catastrofe continuata per la salute e l'ambiente. La sua vicenda non è molto nota, eppure è parte della storia ambientale italiana. Questo libro, basato su ricerche approfondite e interviste sul campo, presenta una serie di sorprese: il terribile incidente dell'arsenico, che insieme a quello di Seveso ha portato all'adozione delle «direttive Seveso» sui rischi di incidenti rilevanti; la lotta dei cittadini contro la nave dei veleni e l'esperienza dell'«università in piazza»; il ruolo decisivo delle donne di Manfredonia, vincitrici di un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo agli albori della moderna legislazione sul diritto all'informazione; il ruolo di un operaio, Nicola Lovecchio, che ha portato l'Enichem a processo. Prefazione di Bruna De Marchi, postfazione di Annibale Biggeri.

The importance of oil for national military-industrial complexes appeared more clearly than ever in the Cold War. This volume argues that the confidential acquisition of geoscientific knowledge was paramount for states, not only to provide for their own energy needs, but also to buttress national economic and geostrategic interests and protect energy security. By investigating the

postwar rebuilding and expansion of French and Italian oil industries from the second half of the 1940s to the early 1960s, this book shows how successive administrations in those countries devised strategies of oil exploration and transport, aiming at achieving a higher degree of energy autonomy and setting up powerful oil agencies that could implement those strategies. However, both within and outside their national territories, these two European countries had to confront the new Cold War balances and the interests of the two superpowers.

Pubblichiamo materiale inedito sui temi di storia e cultura delle regioni di Puglia e Basilicata. Gli articoli sono redatti con metodo scientifico e con spirito divulgativo. La rivista esce ogni tre mesi, per un totale di quattro numeri in un anno, in corrispondenza dei solstizi e degli equinozi (21 settembre, 21 dicembre, 21 marzo e 21 giugno)

La diffusione dell'informatica e delle sue applicazioni è oggi inarrestabile. Innovazioni hardware e software si susseguono a ritmo incalzante, proiettando la disciplina verso il futuro, ma è legittimo chiedersi quali siano e dove si possano rintracciare le sue radici. E anche l'Italia ha la sua storia da raccontare. Una storia che si intreccia con la biografia di un personaggio poco noto al grande pubblico, Mario Tchou, e con i destini della Olivetti, azienda multinazionale nota ai più per la produzione e la commercializzazione di macchine per scrivere e da calcolo. È infatti Mario Tchou a guidare l'iniziativa di ricerca e sviluppo dell'azienda di Ivrea e sarà la sua équipe a progettare e realizzare il primo computer a transistor commerciale italiano e uno tra i primi al mondo, l'ELEA 9003. Purtroppo, però, non tutte le storie hanno un lieto fine e, alle debolezze strutturali dell'azienda, si sommano i destini avversi dei due principali sostenitori del Laboratorio, lo stesso Adriano Olivetti e Mario Tchou. Il libro conduce alla scoperta della travagliata esistenza del Laboratorio di Ricerche Elettroniche Olivetti e di Mario Tchou, grazie anche a numerose interviste e testimonianze di chi ha vissuto in presa diretta quel periodo.

ENI Cronache dall'interno di un'azienda EGEA spa

A moving firsthand account of migrant landings on the island of Lampedusa that gives voice to refugees, locals, and volunteers while also exploring a deeply personal father-son relationship. On the island of Lampedusa, the southernmost part of Italy, between Africa and Europe, Davide Enia looks in the faces of those who arrive and those who wait, and tells the story of an individual and collective shipwreck. On one side, a multitude in motion, crossing entire nations and then the Mediterranean Sea under conditions beyond any imagination. On the other, a handful of men and women on the border of an era and a continent, trying to welcome the newcomers. In the middle is the author himself, telling of what actually happens at sea and on land, and the failure of words in the attempt to understand the present paradoxes. Enia reveals the emotional consequences of this touching and disconcerting reality, especially in his relationship with his father, a recently retired doctor who agrees to travel with him to Lampedusa. Witnessing together the public pain of those who land and those who save them from death, alongside the private pain of his uncle's illness, pushes them to reinvent their relationship, to forge a new and unprecedented dialogue that replaces the silences of the past.

Forme brevi, come chiarisce il sottotitolo Testi e interventi scrivendo di storia, raccoglie contributi apparsi in un lungo arco di anni (1982-2014) in riviste e atti di convegno o come introduzione a volumi. Quando ho pensato di pubblicarli in una raccolta sono stato immediatamente assalito da tutti i dubbi inevitabili in circostanze del genere. Ad una loro rilettura mi è parso però che i testi, talvolta molto brevi, avessero un valore anche al di fuori del contesto e dell'occasione per i quali erano nati. Mi assumo quindi il rischio di proporli al lettore confidando su un grado di coerenza interna tale che siano percepiti come capitoli di uno stesso libro.

"Bibliografia italiana sulla guerra europea:" anno 1 p. [373]-380

Il numero di Gennaio 2016 della rivista di filatelia e numismatica edita da UNIFICATO.

Un racconto fatto di tanti racconti che ci parlano della mobilità degli uomini e delle cose, nello spazio e nel tempo. Conquiste, emigrazioni e immigrazioni, affari, criminalità, viaggi, miserie e ricchezze, invenzioni, vicende di individui, di gruppi e di masse, imperi, stati e città, successi e tracolli. Dall'uomo di Similaun agli sbarchi a Lampedusa, 180 tappe per riscoprire il nostro posto nel mondo. Una storia che coniuga rigore scientifico e gusto della narrazione. Che provoca, spiazza, sorprende e allarga lo sguardo. «Senza ombra di dubbio la storia è l'arte di lasciarsi sorprendere.» Da Invito al viaggio di Patrick Boucheron, direttore dell'Historie mondiale de la France La parola 'Italia' definisce uno spazio fisico molto particolare nel bacino del Mediterraneo. Un luogo che è stato nel tempo punto di intersezione tra Mediterraneo orientale e occidentale, piattaforma e base di un grande impero, area di massima espansione del mondo nordico e germanico e poi di relazione e di conflitto tra Islam e Cristianità. E così, via via, fino ai nostri giorni dove l'Italia è uno degli approdi dei grandi flussi migratori che muovono dai tanti Sud del mondo. Questa peculiare collocazione è la vera specificità italiana, ciò che ci distingue dagli altri paesi europei, e ciò che caratterizza la nostra storia nel lungo, o meglio nel lunghissimo periodo. La nostra cultura, la nostra storia, quindi, possono e debbono essere indagate e, soprattutto, comprese anche in termini di relazione tra ciò che arriva e ciò che parte, tra popoli, culture, economie, simboli. La Storia mondiale dell'Italia vuole ripercorrere questo cammino lungo 5000 anni per tappe: ogni fermata corrisponde a una data e ogni data a un evento, noto o ignoto. Le scelte risulteranno spesso sorprendenti, provocheranno interrogativi, faranno discutere sul perché di molte presenze e di altrettante esclusioni. La storia, ancora una volta, si dimostra un antidoto alla confusione e al disorientamento del nostro tempo. Perché ci racconta come le sfide a cui siamo sottoposti non siano inedite. Perché porta in evidenza la complessità ma anche la ricchezza della relazione tra l'Italia e il resto del mondo. Perché, soprattutto, fa comprendere che, quando si è perso l'orientamento della nostra collocazione spaziale, lunghi e disastrosi periodi di decadenza hanno fatto sparire, quasi per magia, l'Italia dalle mappe geografiche.

EniWay. Editoriale Fernanda De Maio e Michela Maguolo Da Agip a Eni Fernanda De Maio Cronaca, documento, rievocazione di un mistero italiano Marina Pellanda Gli uomini che fecero l'impresa. Enrico Mattei e gli Olivetti nel teatro di Gabriele Vacis e Laura Curino Michela Maguolo Paesaggio come ricordo Luigi Latini Un professionista al servizio dell'Eni Massimiliano Savorra Il Villaggio nel bosco Nicola Noro "Dalle profondità della terra, energia per il lavoro italiano" Chiara Baglione Cinema dal petrolio Marco Bertozzi Stazioni di servizio e motel, dall'Italia all'Africa Marco Ferrari Atlantropa Roberto Masiero Immagini energetiche ?Lorenzo Fabian e Luca Iuorio

Bringing together renowned scholars in the field with younger researchers, this interdisciplinary study of the history of

post-war industrial policy in Europe investigates transfers across borders and locates industrial policy in the context of the Cold War from a global perspective.

La nascita e la crescita impetuosa dell'ENI dovuta all'intuizione geniale e alle capacità strategiche di Enrico Mattei. Ma l'impresa diventata player internazionale per la straordinaria capacità di un gruppo dinamico e spregiudicato di giovani manager

The island of Sicily has for centuries been a meeting point where civilizations transformed one another and gave life to the cultural developments at the foundation of European modernity. The essays collected here explore Sicily as a place where these cultural interactions have produced conflict but also new material and intellectual exchange.

Read this classic romance by New York Times bestselling author Penny Jordan, now available for the first time in e-book!

This man is more than a match for her! As a model, Heather is accustomed to being regarded as a sex object, but she makes certain no one in her private life treats her that way. She keeps men at a distance, rejecting would-be lovers as retribution for the traumatic experiences of her past. But all that changes when she meets Race Williams. He is a master at the game of enticement and denial, and for the first time Heather knows what it is to burn for something she can't have... Originally published in 1984

Per quanti ritengono importante la duratura conservazione del patrimonio d'arte, almeno in Italia, coestensivo all'ambiente come sua peculiare connotazione, come scrisse Giovanni Urbani, già nel 1973. Un libro, con abstracts in inglese, che presenta gli interventi appositamente scritti da oltre 30 dei più qualificati professionisti della scienza e della pratica delle molteplici forme dei processi di conservazione del patrimonio storico. Un insieme di saggi e di note che sollecitano nuove riflessioni e attestano la possibilità di nuove pratiche per la riduzione delle cause di degrado della maggiore (e più qualificante) risorsa italiana. Already in the early Seventies Giovanni Urbani had proposed to develop the protection of natural and cultural heritage within a unique scientific and organizational plan. It was not a quixotic vision but a feasible solution providing actual savings in human lives, environmental resources, cultural heritage, and money. Nobody applied that proposal and the situation has worsened, making the problem even more unsolvable. It is important to recall the tragedy of L'Aquila earthquake, because it was an early-modern erudite of that town, Pierleone Casella (the author of the allegory of the Conservazione), who argued convincingly that the heritage durability requires "transmutation": the intellectual transmutation of our fellow citizens is the first condition of the durability of the Italian natural and cultural heritage. (Presentazione, Tomaso Montanari. INDICE: PRESENTAZIONE Tomaso Montanari – Ripartire dalla "rivoluzione" di Giovanni Urbani APERTURA Carlo Minelli – Voce ai giovani, anche per la continuità delle proposte di Giovanni Urbani LA PROPOSTA INIZIALE Ruggero Boschi, Carlo Minelli, Pietro Segala – La tutela del "volto storico" dei territori umanizzati: matrice di nuovo futuro nella "società della conoscenza"? GLI INTERVENTI Bruno Toscano – Il Piano di conservazione programmata, molti anni dopo Bruno Zanardi – Giovanni Urbani (e Cesare Brandi e la Legge 1089 del 1939) Luigi Morgano – Proteggere l'arte dalle cause di degrado per migliorare le condizioni di vita dei cittadini Achille Bonazzi – Anche filosofia e teologia per motivare il primato dei processi della durabilità dell'arte? Paolo Marconi – Prevenzione, manutenzione, restauro: qualità, peculiarità e funzionalità di tre diversi processi per la durabilità

delle opere d'arte Marco Ciatti – Il progetto di conservazione Andrea Alberti – Non solo restauro per la tutela dei territori storici: quale cultura per dare continuità alle “proposte disperse” di Giovanni Urbani? Dario Camuffo – Verso la ricerca multidisciplinare finalizzata alla conservazione preventiva: il contributo della fisica Elisabetta Chiappini, Maria Cristina Reguzzi, Alessia Berzolla – Verso la ricerca multidisciplinare finalizzata alla conservazione preventiva: il contributo della biologia Annamaria Giovagnoli – Verso la ricerca multidisciplinare finalizzata alla conservazione preventiva: il contributo della chimica. Antonio Ballarin Denti – Si possono promuovere i fattori della durabilità del patrimonio storico? Dario Benedetti – È possibile una “Scienza della durabilità del patrimonio storico”? Valentino Volta, Ilaria Volta – La lettura dei territori antropizzati per promuovere le condizioni della durabilità del patrimonio culturale Silvana Garufi – La salvaguardia della natura umanizzata Silvia Cecchini – Cinque interviste per una prima ricognizione: quale futuro per la “conservazione programmata”? Davide Borsa – Con Giovanni Urbani: dalla tutela dei beni culturali alla salvaguardia dei beni comuni Ruggero Boschi – Pesci, uccelli, storici e restauratori ESPERIENZE Paolo Mandrioli – La conservazione preventiva dei beni culturali con il monitoraggio ambientale assistito Dario Foppoli, Stefania Guiducci – Tecnologie per la conservazione applicate in Valtellina Lanfranco Secco Suardo – Alcune condizioni per la ripresa dell'ordinaria manutenzione delle coperture: due esperienze ripetibili ovunque Pietro Galli, Jacopo Galli – Conservare il territorio, innovare la comunità: il progetto per il “Borgo dei creativi” a Meano di Corzano (BS) Sabrina Salvadori – Scelte e orientamenti per la conservazione della Chiesa dedicata a l'Assunzione della Beata Vergine Maria in Medole (MN) Danilo Forleo – Il piano di conservazione preventiva: l'esperienza dell'Accademia Carrara di Bergamo Francesca Cardinali, Valeria Di Tullio – Proposte di lettura CONCLUSIONE Ruggero Boschi, Carlo Minelli, Pietro Segala – È proprio inattuabile la “rivoluzione copernicana” di Giovanni Urbani? Ele alfabetico autori: Bonazzi Achille, Berzolla Alessia, Alberti Andrea, Giovagnoli Annamaria, Ballarin Denti Antonio, Toscano Bruno, Zanardi Bruno, Minelli Carlo, Forleo Danilo, Benedetti Dario, Camuffo Dario, Foppoli Dario, Borsa Davide, Chiappini Elisabetta, Cardinali Francesca, Volta Ilaria, Galli Jacopo, Secco Suardo Lanfranco, Morgano Luigi, Ciatti Marco, Cristina Reguzzi Maria, Mandrioli Paolo, Marconi Paolo, Galli Pietro, Segala Pietro, Boschi Ruggero, Salvadori Sabrina, Garufi Silvana, Cecchini Silvia, Guiducci Stefania, Montanari Tomaso, Volta Valentino, Di Tullio Valeria

Sarà per l'insolente facilità di scrittura o per il temperamento sulfureo o per le vicende avventurose come inviato speciale nelle zone più calde del pianeta (la Spagna della guerra civile, l'Europa invasa da Hitler, l'Ungheria del '56): fatto sta che Indro Montanelli è stato certamente il più famoso giornalista italiano del Novecento ed è tuttora oggetto di animate discussioni e di appropriazioni indebite. Purtroppo, però, le biografie a lui dedicate hanno avuto un carattere in prevalenza aneddotico, basate come sono sulle sue discordanti testimonianze. Questo libro, pur nel taglio piacevolmente narrativo, è il primo ad affrontare Montanelli attraverso l'esame della sua sterminata produzione giornalistica, delle sue opere a stampa e di una miriade di fonti archivistiche finora inesplorate. Tra luci e ombre, emerge un personaggio per molti versi inedito e sorprendente, la cui vita movimentata si staglia sullo sfondo dell'intera storia politica e culturale dell'Italia novecentesca: da Mussolini a Berlusconi, da Prezzolini a Longanesi, dal «Corriere della Sera» al «Giornale». Senza dimenticare le sue battaglie «controcorrente», sia laiche (divorzio, eutanasia) sia ambientaliste (Venezia). Questa nuova edizione, minuziosamente rivista con centinaia di ritocchi, correzioni, tagli e aggiunte, ci restituisce la biografia definitiva di Montanelli, storicizzandone il mito.

Un quarto dell'energia consumata in Europa proviene dal gas: una fonte in continuo sviluppo negli ultimi decenni, sia per gli usi domestici e industriali sia, soprattutto, per la generazione di elettricità. L'energia non è solo una questione economica, ma anche politica. Tutti i governi nazionali sono infatti impegnati nel garantire che un'interruzione delle forniture non si traduca in vasti danni economici e sociali. In Europa

questo è vero in particolare per il gas naturale, che richiede migliaia di chilometri di tubature e miliardi di euro di investimenti per raggiungere i consumatori. Gestire le relazioni con i paesi fornitori e con quelli di transito rappresenta dunque una priorità in grado di influenzare profondamente e per decenni la politica estera dei principali stati europei. Il libro ricostruisce la portata e i potenziali sviluppi delle relazioni che riguardano l'Italia, l'Europa e i loro partner energetici.

Saggi di: Manfredi Alberti, Pier Francesco Asso, Laura Azzolina, Antonino Blando, Leandra D'Antone, Sebastiano Nerozzi, Giandomenico Piluso, Aurora Romano. Il Banco di Sicilia è stato una delle più importanti banche italiane. Fin dalle sue origini (1867) ha esercitato un ruolo centrale nella vita dell'Isola, non solo influenzando i processi di sviluppo economico e di trasformazione produttiva, ma anche concorrendo a determinarne i mutevoli equilibri negli assetti sociali e politici. Utilizzando fonti in larga parte inedite, il volume esamina per la prima volta le vicende di una banca che fino al 1926 godette del diritto di emissione monetaria, operando come banca delle banche, in un rapporto di cooperazione-competizione con gli altri istituti di emissione, al cui vertice era posta la Banca d'Italia. Fra le due guerre, il Banco trasformò radicalmente il suo modello di attività, impiantando quasi da zero i servizi di credito commerciale, ampliando la sua presenza in Italia e all'estero, estendendo la sua operatività nel credito speciale a lungo termine. Nel secondo dopoguerra, nel quadro dell'autonomia regionale siciliana, esso esercitò la funzione di una vera e propria finanziaria di sviluppo, sostenendo l'avvio di importanti iniziative industriali. A partire dai primi anni sessanta il rapido esaurirsi della parabola di sviluppo dell'economia siciliana, le strategie gestionali ambiziose e poco attente al controllo dei costi e della qualità del credito, i forti condizionamenti di natura politica e ambientale, determinarono quel deterioramento delle condizioni di bilancio che, seppur con fasi di ripresa, accompagnò le vicende del Banco per oltre un trentennio, fino alla trasformazione in società per azioni e all'assorbimento in gruppi creditizi di portata nazionale. Il volume descrive dunque le principali strategie aziendali, i mutamenti istituzionali e l'andamento economico del Banco di Sicilia dal 1867 al 1991, analizzandolo anche come luogo di selezione e affermazione delle élites e dei ceti dirigenti, in un complesso di rapporti personali, familiari, politici, che rende la sua storia inestricabilmente legata alla storia della Sicilia.

This book examines the role of Soviet energy during the Cold War. Based on hitherto little known documents from Western and Eastern European archives, it combines the story of Soviet oil and gas with general Cold War history. This volume breaks new ground by framing Soviet energy in a multi-national context, taking into account not only the view from Moscow, but also the perspectives of communist Eastern Europe, the US, NATO, as well as several Western European countries – namely Italy, France, and West Germany. This book challenges some of the long-standing assumptions of East-West bloc relations, as well as shedding new light on relations within the blocs regarding the issue of energy. By bringing together a range of junior and senior historians and specialists from Europe, Russia and the US, this book represents a pioneering endeavour to approach the role of Soviet energy during the Cold War in transnational perspective.

La pubblicità serve solo per vendere? O diventa anche uno strumento politico inserito in un ampio piano strategico di comunicazione? Una politica comunicativa allettante e incisiva, come quella dell'Ente nazionale idrocarburi guidato da Enrico Mattei, quanto può incidere sulla società e quanto ne riflette di essa? Quanto può influenzare l'immaginario collettivo degli italiani? Sono solo alcune delle domande a cui prova a dare risposta il volume. E lo fa attraverso l'analisi della strategia politica della comunicazione attuata dall'azienda dal miracolo economico agli anni Settanta. Le interviste alla Rai del presidente Enrico Mattei, i cortometraggi pubblicitari per la rubrica televisiva Carosello e le prime due riviste aziendali sono alcuni degli strumenti di comunicazione che, in sinergia tra loro, rispondono al bisogno di presentare al pubblico l'immagine di un'azienda moderna e di successo. Il volume documenta lo stretto legame che le attività dell'azienda hanno avuto

con la società italiana, non solo perché l'Eni è stato uno dei pilastri del boom economico, ma anche per la capacità della politica comunicativa aziendale di riflettere l'immaginario di un'epoca e di essere in sintonia con l'evoluzione sociale del Paese.

[English]: Starting from one of the most significant chapters of Leonardo's Libro di Pittura, we want to focus on the media - namely on the narrative, descriptive and graphics methodologies together with the techniques adopted during the modern and contemporary age as 'diffusers' of the landscape image - and on the deriving potential models for the enhancement of the historical landscape heritage. Partendo dalla nozione di paesaggio nella storia moderna e contemporanea, nel testo si affrontano le problematiche concernenti l'evoluzione del suo significato fino al dibattito sulle diverse accezioni recentemente acquisite, con particolare riferimento ai contesti storici urbani. La lezione che si trae dai primi studi di Leonardo sulla percezione del paesaggio naturale e antropizzato, dalle guide e taccuini di viaggio del Cinque e Seicento, fino alla produzione di artisti e viaggiatori tra Sette e Ottocento e al più recente repertorio fotografico o cinematografico, mostra l'importante ruolo da attribuirsi oggi all'immagine storica del paesaggio quale strumento per l'individuazione dell'identità di un territorio, ormai in buona parte scervra da meri contenuti percettivi e oleografici, e sempre più legata ai fattori umani, storici e sociali, in una parola „culturali“, che nell'immagine vanno letti e tradotti. /

[Italiano]: Si tratta in effetti di riconoscere nei caratteri „percettibili“ di un paesaggio, attraverso gli strumenti della storia della città e dell'iconografia storica, i valori culturali condivisi di un sito o di un insediamento: in tal senso l'esperienza del Convegno CIRICE 2016 potrà segnare un nuovo passo non solo ai fini di un più consapevole riconoscimento di tali valori attraverso lo studio dei media adottati nella descrizione del paesaggio storico, ma verso un'azione di tutela volta alla trasmissione e valorizzazione della memoria di quei luoghi.

Throughout the Twentieth Century, big business has been a basic institution. Large corporations have provided a fundamental contribution to the wealth of nations and, at the same time, have had a remarkable impact on the political and social systems within which they have operated. It is difficult to understand the development of the most advanced economies if we do not consider the specific evolution of big business in every national case. On the other hand, it is not possible to explain the shape and behavior of big business without considering its development as part of the history of the country in which they operate. The largest US, German, British and French firms were key actors in favoring their nations' development and, even at the end of the Twentieth Century, made a very important contribution to their growth. In many countries, a stable core of large corporations developed only relatively lately, or did not develop at all, and under these circumstances, big business was not able to significantly participate in the economic growth of such countries. Scholars who dealt with the economic history of Italy and Spain are generally unanimous in tagging these nations as industrial late-comers, ineffective in promoting big autochthonous private and State-owned firms, dominated by family

companies, and characterized by a strong competitive advantage on the part of small and medium-sized enterprises. At the same time, Spanish and Italian business and economic historians have tended to say little about the role and features of big business. This book thus fills a significant gap in the work on the development of Southern European capitalism and its large corporations by analyzing the Italian and Spanish cases and comparing them with each other and with what has occurred in the United States and in the largest European nations. Examining both the macro dynamics (national but also supra national) and the micro level, utilizing samples of big corporations and going deeply into some company cases, this volume identifies some important protagonists of the Italian and Spanish economies (such as the State, families and foreign investors) and investigates a wider panorama which includes the political, economic and social relationships of the corporations, providing insights into the form of capitalism that exists in these countries.

After a quarter century of almost general condemnation and rebuttal of the entire nationalization experience, it appears that there are second thoughts about governmental direct intervention in the economy. Reappraising State-Owned Enterprise deals with a topic often undervalued in the past decade but which now, with the crisis of 2008-2009, calls for greater attention: the direct intervention of the State as Entrepreneur. The collection of essays in this volume "prepared by some of the leading authorities in the field" offers a contribution to this debate by providing a balanced assessment of two of the most relevant experiences of mixed economies, the United Kingdom and Italy. In this respect, a comparison between these two countries is very much appropriate since in both nations the State played an important role as "Entrepreneur" starting in the early 20th century. In Great Britain and Italy, the heyday of the "State as Entrepreneur" was in the years right after WWII when it was used as a tool for promoting a modern society in which citizens acquired a stronger sense of belonging to their nations. The UK and Italy saw the State take on a too-pervasive role in the 70s; the two nations responded in different ways. In the 1980s Great Britain embarked on a harsh process of privatizations while Italians struggled on until finally submitting to privatizations in their nation in the following decade. The deep crisis of the final years of the 21st century forced both nations to reconsider State interventions as an appropriate tool in order to protect the wellbeing of the national economy.

[Copyright: 659d93fec9623f987cf036f2c39fce97](https://www.pdfdrive.com/eni-cronache-dall-interno-di-un-azienda-monogrammi-p123456789.html)